

VICEPRESIDENTE D'ALETE: Ha chiesto la parola il Consigliere Petrarroia. Ne ha facoltà.

Consigliere PETRARROIA: Grazie Presidente. Io mi associo alla richiesta garbata ed istituzionalmente corretta che ha avanzato il collega Romano, e sono convinto che il Presidente della Giunta e l'Assessore alle Politiche Sociali non avranno difficoltà ad immaginare un percorso che ci aiuti, anche in maniera corretta, a salvaguardare il merito delle audizioni che ci sono state in Consiglio. Io non intendo puntualizzare oltre un certo limite perché stiamo affrontando un argomento delicato e lo stiamo affrontando anche con qualche ritardo, il piano triennale 2009-2011, quindi siamo già sostanzialmente a quattro mesi del 2009. Voglio richiamare, e faccio rimanere a verbale, che ai Consiglieri regionali è stato dato questo provvedimento, non un altro, noi oggi siamo chiamati a votare su questo provvedimento. Io non sto intervenendo sul merito, dato che sul merito ci sono tante cose positive, c'è un nuovo approccio, un'impostazione e mi pare che i colleghi lo hanno segnalato, a cominciare dal Vicepresidente D'Alete. Nel metodo, questo provvedimento, che è qui oggi alla nostra attenzione, è la Delibera di Giunta regionale n. 12/76 del 28 novembre 2008, dopo di che c'è un foglio che stabilisce che c'è stato un voto in IV Commissione su questo provvedimento che noi oggi votiamo, e lo dico semplicemente per rispetto non nei nostri riguardi ma in quelli di coloro che sono stati chiamati in audizione, in IV Commissione, e che penso abbiano potuto offrire un contributo utile. Io non immagino di far recepire tutte le osservazioni che ci sono state presentate però se ci fosse anche una sola proposta, una sola idea utile, che il partenariato, che le rappresentanze sindacali, che le organizzazioni di volontariato, che il privato sociale, ci ha formulato nelle audizioni, credo che quelle proposte vanno inserite. Vanno inserite all'interno del capitolo del piano che riguarda quella determinata modifica, facendo anche comprendere ai Consiglieri qual è il mutamento, in termini di organizzazione del sistema del servizio, e quali sono le innovazioni sotto il profilo dei costi. Su questo argomento dei costi anche qui voglio che la cosa resti a verbale. Non possiamo approvare in Consiglio un documento di pianificazione, per un triennio, su un settore delicatissimo, come quello sociale, e non c'è allegata una scheda finanziaria sui costi. Noi abbiamo a norma dell'articolo 6 dello Statuto la potestà di pianificazione di programmazione. Cosa andiamo a pianificare? I principi

generali, che restano astratti, o il raggiungimento di determinati obiettivi prevedendo una posta in bilancio? La posta, nel corso del tempo, può essere anche variata ma se non c'è una scheda finanziaria rischiamo di fare un'operazione che, quando andrà a calarsi nel concreto, non si riesce a comprendere se abbiamo a disposizione 1, 10, o 20 milioni di euro e soprattutto, su questi argomenti, come saranno ridistribuiti i soldi che complessivamente noi prevediamo per il triennio a seconda dei vari settori di interventi. Penso alla non autosufficienza, alla tossicodipendenza, all'accoglienza e alle politiche per i migranti, ai portatori di handicap, all'integrazione socio-sanitaria, all'Alzheimer, insomma a tutte le cose che questo piano mira ad affrontare per alleviare le condizioni di disagio dei cittadini molisani. Se noi non abbiamo un ammontare, se non abbiamo tot soldi da voler mettere a disposizione, rischiamo di fare un documento che non si riesce a capire bene, questo documento fissa dei paletti e dei principi e poi non si cala nel concreto. Per essere chiari, c'è stata una Delibera della Giunta regionale, la n. 851 del 29 luglio 2008: è stato adottato un programma, dove si sono affrontati i temi degli anziani, delle famiglie, del diritto allo studio. Io non sto intervenendo sulla bontà di quelle scelte circa il loro merito, sto dicendo che con una Delibera di Giunta è stata fatta una pianificazione per spendere 7 milioni e 700 mila euro. Se andiamo a vedere anche le ultime Delibere di Giunta e verificiamo gli interventi sul sociale in termini di sostegno, o come integrazioni socio-sanitarie, pensate alle malattie (Alzheimer, malattie rare e quant'altro), tutti quei provvedimenti sono fuori dal piano sociale triennale 2009-2011. Quelle Delibere di Giunta, io lo dichiaro perché resti a verbale, non potevano essere adottate perché lo Statuto della Regione Molise stabilisce che la pianificazione tocca al Consiglio regionale. Il Consiglio regionale stabilisce che se sul sociale noi abbiamo 20 milioni di euro, questi 20 milioni devono essere divisi tra i soldi che vanno per la non autosufficienza, per i malati di Alzheimer, per la prima infanzia, per i portatori di handicap, dobbiamo cioè fare una distinzione. Questa è una corretta attività istituzionale, se invece si vuole seguire un altro metodo, che è quello di dire: "Poiché siamo obbligati a pianificare noi presentiamo un documento", come questo che noi oggi dovremmo approvare, pianifichiamo in termini di carattere generale. Io vorrei chiedere in questo documento, riprendendo anche le ottime considerazioni del collega Fanelli, a cui mi associo, nel Molise ci sono 10.000 immigrati, secondo la pubblicazione della "Fondazione Migrantes" della Caritas.

Questi 10.000 immigrati sono bambini che vanno a scuola, persone che sono arrivate in Molise per il ricongiungimento familiare, ragazzi che studiano presso la nostra Università, badanti, persone impegnate nel mondo del lavoro. Ad esempio, qui dentro, una scheda per dire: fatto 100 i soldi che noi mettiamo nel piano sociale-regionale, a questi 10.000 immigrati noi cosa pensiamo di destinare per far apprendere la lingua italiana? Pensate a tutti i lavoratori che sono nel settore dell'edilizia. Questo palazzo che si è fatto qui, in via Sturzo, i palazzi che sono stati fatti proprio qui vicino, in via XXIV maggio; se qualcuno passava lì la mattina si parlava rumeno, tra di loro le persone parlavano rumeno. Ciò è sintomo di un cambiamento che sta intervenendo nella società e che sta toccando anche il Molise, Campobasso, nulla da eccepire, ma se parliamo di sicurezza sui cantieri e c'è un italiano che dice ad un rumeno "prendi questa cosa", e quest'ultimo non sa di cosa si parla, non si può parlare di politiche sociali di integrazione per l'apprendimento della nostra lingua. Parlo di questo argomento, come ce ne possono essere degli altri, per l'inclusione degli immigrati, così com'è accaduto in alcuni paesi del mondo rispetto ai piani di inclusione che hanno fatto per gli italiani. Noi, fatto 100 il costo di questo piano, quanto diamo agli immigrati? Non è dato sapere la scheda di quanto costa questo piano, non c'è una distribuzione percentuale rispetto ai temi, perché ognuna delle materie che il piano sociale mira ad affrontare ha una sua dignità. Io ho voluto toccare l'argomento dei migranti perché, evidentemente, è quello più significativo ma è logico che noi dovremmo dare pure delle risorse per cercare di prevenire la devianza giovanile, per tentare di fare una battaglia contro la diffusione delle tossicodipendenze. Adesso anche nei Comuni più internati c'è un traffico di stupefacenti incredibile, non più tardi di qualche mese fa, in un piccolo paese qui vicino, i carabinieri hanno fermato un ragazzo di 14 anni, che era il capo della banda che diffondeva la droga. Noi siamo ad un livello di allarme sociale che non può essere affrontato con un principio astratto, dobbiamo vedere attraverso quali strumenti coinvolgiamo le istituzioni scolastiche, la famiglia, che ruolo può giocare in positivo la Chiesa, l'aggregazione sportiva, sapendo che nei nostri Comuni dell'interno c'è oggettivamente una condizione di difficoltà, perché a volte i servizi sono carenti, perché ci sono pochi ragazzi, perché non ci sono luoghi di svago, perché non c'è gran che da fare se non andare nel bar e rischiare di ubriacarsi a 15 anni, perché l'unica cosa che si ha a disposizione è una cassa di birra per dimostrare all'altro di

essere in grado di sopportarla meglio. Quanti soldi noi mettiamo per prevenire il fenomeno delle tossicodipendenze, dell'alcolismo o quant'altro? Come vedete, sull'insieme di queste tematiche, alla fine c'è una ricaduta che si riferisce ai costi. Sono stato oggetto di una comunicazione dell'Associazione di sordomuti che dice: "In tutte le altre regioni italiane c'è un nomenclatore che aiuta queste persone"; mi risponde il Manager della ASREM mandandomi la legge della Lombardia. Sto parlando di Sergio Florio, che ringrazio per la gentilezza che mi ha mostrato, e che mi ha mandato la legge della Lombardia dicendomi: " Poiché lei è Consigliere regionale presenti la proposta di legge in modo che io, come ASREM, posso dare il nomenclatore tariffario, che è uno strumento che serve alle persone prive di udito, per cercare di stare meglio, per alleviare il proprio disagio". Quindi io dovrei materialmente presentare una proposta di legge per garantire ai sordomuti molisani i diritti che in altre regioni italiane sono già esigibili, magari da decenni. Lo dico perché anche questo è un tema che merita di essere rispettato, così come il linguaggio braille per chi non ha la vista. Penso anche agli invalidi civili, ai portatori di handicap, e mi associo agli interventi di diversi colleghi che parlavano di quei nuclei familiari dove ci sono ragazzi che hanno bisogno del superamento delle barriere architettoniche, delle abitazioni che vengono costruite con determinati accorgimenti per chi sta sulla sedia a rotelle, come si possono fare degli interventi per acquistare delle autovetture che possano aiutare quelle famiglie o queste persone. Come vedete la gamma delle potenziali esigenze è particolarmente grande e se ci sono delle buone prassi, come quelle che ci indicava il Consigliere Vincenzo Bizzarro anche in Commissione, bisognerebbe cercare di diffonderle. Se ad esempio la Usl di Isernia ha fatto alcuni progetti pilota che hanno funzionato, che magari non sono eccessivamente onerosi, e che possono migliorare la qualità della vita di famiglie, di persone, di soggetti deboli, credo che noi dobbiamo trovare una strumentazione per far sì che quelle nuove pratiche trovino attuazione anche a Campobasso, a Termoli ed in altri posti perché se una cosa è stata sperimentata, ha funzionato, ed il rapporto costo-benefici è tale da poter essere sopportato, allora bisogna inserirla nel piano. Se noi non la inseriamo nel piano c'è il rischio di non avere il ruolo d'avanguardia, che in alcuni territori si è avuto per la sensibilità e la coscienza di alcuni soggetti. Queste cose non è che si fanno da sole, si fanno invece perché ci sono delle persone che studiano, si documentano, si impegnano, ricercano la soluzione com'è accaduto,

ad esempio, sui progetti di assistenza domiciliare personalizzati per alcune famiglie. Ci sono persone che su questi temi dedicano tanto impegno e quindi quei risultati non dobbiamo vanificarli perché altrimenti rischiamo di stare tutti un passo indietro. Se noi approviamo un documento che non contempla materialmente queste possibilità rischiamo di aver visto sfumare una opportunità per i cittadini. Non stiamo facendo un dibattito tra forze politiche che è scevro dal merito rispetto alla qualità delle decisioni che noi adesso stiamo andando ad assumere. La questione dei costi è, a mio avviso, importante, anche se poi è chiaro che vi può essere quella duttilità, quella elasticità, di sapere che si possono anche determinare mutamenti se la politica europea, anziché quella nazionale, ci aiuterà, nei prossimi anni, ad avere maggiori fondi, siamo tutti quanti più bravi a mettere poste in bilancio. C'è esigenza di uno schema che tenga conto dei bisogni e delle risorse da assegnare, facendo un minimo di percentualizzazione per le diverse necessità e che sia frutto di una ricognizione; io credo che sarebbe stato utile che ogni Consigliere regionale fosse messo a conoscenza di come ha funzionato il vecchio piano sociale, di quali risultati ha ottenuto, di quanto è costato, di come ha funzionato meglio e dove invece non ha funzionato. In questo non vi è un intento di carattere critico ma se vi è stato un luogo dove le cose si sono fatte, e si sono fatte bene, credo che noi dobbiamo esprimere un apprezzamento per quegli amministratori, o per quei soggetti, che hanno fatto il proprio dovere e sono riusciti a dare risposte più efficaci per queste fasce di cittadini che hanno più bisogno. Se invece noi non veniamo a conoscenza di questi dati sostanzialmente i Consiglieri regionali sono portati anche a pensare, al di là dei colleghi che probabilmente in IV Commissione hanno avuto maggiori opportunità di approfondire queste informazioni, che tutti i piani di ambito sono uguali, mentre noi sappiamo che se, non per sua responsabilità immagino, a Trivento c'è stato un dissesto finanziario che ha portato a spostare risorse e a finanziare per un periodo alcuni servizi, in altro luogo come a Riccia le cose hanno funzionato diversamente, oggi, in questa sede, dobbiamo sapere che c'è stata una differenziazione altrimenti sembra sempre che siamo tutti quanti uguali, anche se non dobbiamo fare delle pagelle, perché le pagelle non ci interessano. Io mi permetto, a sostegno della ipotesi di una rivisitazione anche in Commissione, in conferenza dei capigruppo del provvedimento, invito i colleghi e l'Assessore ad andare a pag. 48 del piano dove c'è scritto che entro 60 giorni dalla pubblicazione

del piano occorre che arrivino i piani dei Comuni. Noi sappiamo che ci sono le elezioni il 7 giugno, i Sindaci si insedieranno nei giorni immediatamente successivi, c'è il rischio che il Comitato dei Sindaci, quando si va a fare il piano, non materialmente c'è la possibilità, pensiamo ad un Sindaco nuovo perché quello che già è in continuità. su questo argomento io sto agli atti che ci sono stati consegnati mi sto permettendo di formulare delle osservazioni di buon senso, immagino, che possono aiutare tutti quanti noi ad adottare un piano che sia uno strumento utile a tutte quante le istituzioni, ai cittadini, alle forze sociali, quindi non sto facendo un intervento contro ma bensì delle osservazioni.

PRESIDENTE PIETRACUPA: Mi perdoni. Volevo chiedere se per caso c'è qualche altro emendamento da presentare così faccio fare le copie e poi eventualmente le integriamo.

Consigliere PETRAROIA: Chiedo scusa Presidente, io mi rendo conto che lei non c'era ed al suo posto vi era l'altro Presidente. Io ed il collega Romano, che sta davanti a me e a cui io mi sono associato, abbiamo posto la questione che, avendo avuto noi questo documento che non recepisce le audizioni che ci sono state in IV Commissione, avevamo chiesto la possibilità, proprio per valorizzare al meglio il contributo del partenariato, di una verifica anche in Conferenza dei capigruppo, per andare a render conto di queste informazioni, per andare ad acquisire le osservazioni che potevano essere accolte e si trattava anche di capire, concretamente, quanto costava accogliere le osservazioni fatte dalle forze sociali, dato che queste non hanno fatto delle osservazioni a costo zero. Immagino che le rivendicazioni che hanno presentato le organizzazioni di volontariato del privato sociale avranno una ricaduta in termini finanziari perché anche qui, riprendo alcuni interventi che ci sono stati, noi dovremmo cercare di inserire da qualche parte, all'interno di questo piano triennale, l'impegno a rispetto dei contratti collettivi di lavoro. Io, per quel poco che conto, intendo avvalermi delle facoltà che la Costituzione Italiana e che lo Statuto della Regione Molise, offre in capo ad i singoli Consiglieri regionali, laddove si stabilisce che gli atti di legge o di pianificazione sono del Consiglio regionale. Io non ho nessun motivo di dubitare della sensibilità della Giunta, ma poiché la sensibilità la posseggo anch'io come Consigliere, ho evitato di presentare l'emendamento perché immagino che su un tema simile ci possa essere tranquillamente la volontà e la disponibilità di tutti, perché non credo che la sensibilità verso i diritti dei lavoratori debba appartenere soltanto a me che vengo dal sindacato, ed io immagino che tutti i colleghi, ma anche la Giunta, condividano questa definizione. Se ci sarà nelle linee guida, che farà successivamente l'esecutivo, nulla questo che ci sia un emendamento dove si stabilisce che nel piano sociale, per tutte le gare, i lavori, l'attività, l'assistenza domiciliare, questo tipo di impegno va preso in riferimento ai contratti collettivi nazionali di lavoro e se c'è qualcuno che non gli rispetta non può partecipare alle gare. Se noi prevediamo questo automatismo e su questo, poiché siamo in campagna elettorale, non voglio presentare un emendamento a mia firma per dire

che lo hanno bocciato, perché mi stanno più a cuore i 2000 lavoratori che stanno in quest'ambito e che spesso lavorano a 300, 400 euro al mese, capita che ci sono questi di Campobasso che avanzano 4 mesi di stipendio per il ritardo dei pagamenti. Qui ci sono delle condizioni di disagio umano e familiare che dovrebbero indurci tutti a ricercare delle soluzioni possibili, personalizzandole, se volete, sia da un nome del singolo Consigliere e sia dalla fazione politica di appartenenza. L'invito che rivolgo ai Colleghi e alla Giunta è che se siamo d'accordo sulla sostanza, apportate direttamente voi questo mutamento, così che ci sia la Regione in quanto tale, che si impegna sul diritto del Contratto Nazionale di Lavoro; deve essere la Regione che ad impegnarsi, non il Consigliere A, B o C che lo ha chiesto. Per questo motivo mi sto rivolgendo a voi e sto facendo questo tipo di appello. L'altra cosa su cui torno, se poi c'è l'emendamento ancora meglio, è quella di dare la possibilità ai Sindaci di potersi almeno conoscere, insediarsi, lavorare sui piani di zona, e si tratta anche di vedere il Coordinatore d'Ambito come si rapporta con il Comitato dei Sindaci. Anche qui non ho presentato emendamenti però, secondo me, noi dobbiamo cercare di svolgere la nostra funzione di pianificazione. C'è l'esecutivo che fa la sua attività però c'è anche il ruolo dei Comuni dato che questi, sul sociale, sono coloro che stanno sul territorio e vengono prima a conoscenza delle difficoltà che ci sono in quel determinato Comune. Chiaramente il Comune possiede una parte di risorse che gestisce direttamente e che quindi può andare a sopperire alcune emergenze. Un'altra parte di risorse i Comuni la gestiscono attraverso le risorse del Comitato d'Ambito però, parliamoci chiaro, i Comuni molisani, salvo eccezioni, sono talmente piccoli che non sempre dispongono di uffici tecnici, di collaboratori, di consulenti che su questi argomenti riescono ad interagire in maniera efficace. Noi rischiamo di privarci del fatto che un Comune, o un Sindaco, che conosce bene le difficoltà del territorio, non fa arrivare quelle necessità a chi gestisce, che è il Coordinatore dell'Ambito, perché c'è una struttura piramidale. Immaginiamo di conoscere i fabbisogni di Tavenna o di Castelpizzuto; noi sappiamo che se a Castelpizzuto c'è uno che è matto, e dobbiamo tentare di fare un intervento, lo saprà meglio il Sindaco del posto rispetto a noi che siamo qui e che abbiamo individuato il Coordinatore d'Ambito. Il rapporto tra tecnica e politica, tra ufficio di piano, Coordinatore d'Ambito e coloro che sul territorio ci sono, a mio avviso vanno responsabilizzati. C'è anche l'altra faccia della medaglia, cioè i Sindaci che si

lavano le mani e dicono: “Andate a parlare con il Coordinatore d’Ambito, perché noi non abbiamo né tempo, né soldi, né la possibilità di aiutarvi”. Allora, noi dobbiamo trovare una soluzione che responsabilizzi i Sindaci, perché altrimenti si dice: “Chi ha messo il Coordinatore d’Ambito? E allora andate a vedervela con la Regione” e ci ritroveremo con una sequela di soggetti che faranno la fila alla Regione per tentare di avere delle risposte. Noi non possiamo baipassare la Repubblica, perché questa è formata da Comuni, Province e Regioni, non è formata solo dalla Regione, ci sono ruoli differenti. Quindi, anche su questo tema, vi invito a riflettere al di là dei meccanismi, dato che questi sono comunque imputabili ai costi. C’è comunque un tot su cui andiamo a fare riferimento, esattamente come accade per i soldi sulla comunicazione, o per altre cose, così come ci possono essere soldi per collaboratori e consulenti. Sarebbe stato interessante, e lo dico sempre in punta di piedi, che noi come Consiglieri avessimo potuto dire: “Qui ci sono 100 euro, e di questi 100 tot sono per collaboratori, consulenti, tecnici, responsabili” cioè tutta una serie di persone che con questa giustificazione del sociale hanno trovato un’opportunità. Io sono contento che ci siano cittadini molisani che hanno trovato un’opportunità con queste risorse, basti pensare a quelle di intervento sociale; metti un giovane disoccupato che ha preso uno stage, un contratto, un sei mesi. Abbiamo comunque fatto del bene però questa cosa com’è ripartita, tra i soldi che dovrebbero essere assegnati a coloro che soffrono il disagio, cioè quelli che materialmente non riescono a fare la spesa, tra quelli che non ce la fanno ad andare avanti e a pagare le bollette?. Per fortuna che in Molise c’è ancora una Chiesa che funziona perché quando le persone non sanno come fare vanno alla Caritas dove raccolgono i panni, la pasta, ed aiutano a pagare le bollette. Pur esprimendo apprezzamento per il ruolo di carità cristiana, che svolgono le Parrocchie, noi siamo le Istituzioni ed il diritto non può essere piegato a carità, perché un conto è il diritto del cittadino ed un conto è l’elemosina che qualcuno ti fa; sono due cose diverse, ed è anche una questione di dignità dell’essere umano. Mi sono capitati innumerevoli casi di gente che non può pagare più l’affitto, a cui hanno staccato il gas, e se li mandi ai Comuni rispondono loro: “Noi non abbiamo i soldi, non sappiamo che fare”. Allora questa povera gente deve essere mandata dal prete o dalle associazioni di volontariato. Noi, su questi argomenti, non possiamo fare alcuna osservazione aggiuntiva perché parliamo di famiglie numerose, di possibilità di studiare, di

diritti fondamentali, di casi di salute, di famiglie dove ci sono ammalati e non entrano soldi per l'acquisto di farmaci. Guardate che in questi casi c'è bisogno di un'attenzione delle Istituzioni che dovrebbero prima fare un'indagine sul fabbisogno che c'è in questa regione, per dire, ad esempio, quanta gente c'è, quali sono i bisogni più acuti, quanti soldi servono per poterli soddisfare, quanti ne possediamo materialmente noi, quali sono le priorità. E' chiaro poi che se c'è una persona che non riesce a mangiare ed un'altra a cui si dovrebbe dare qualcosa di aggiuntivo, bisogna fare una scelta di priorità. La scelta di priorità si fa se qualcuno ti da un minimo di illustrazione altrimenti si rinvia. Noi stiamo facendo un'operazione in cui rinviamo, dopo di che diciamo a quelli che stanno nelle zone: "Scrivete e stabilite voi le cose che vi servono. Io vi do tot, magari in base al numero degli abitanti. Fate voi." Ma questo non è un modo per rinunciare ad esercitare la nostra funzione? Una persona, appartenente ad una determinata zona, farà un suo piano, magari piegato alle necessità di quel territorio, perché non deve rispondere a delle linee di indirizzo a cui comunque ci si deve attenere anche se noi, come Regione, vogliamo fare un controllo. Io ho qui una lettera, dell'ex Sindaco di Frosolone, che oggi è un collega del Consiglio, che fa delle osservazioni sul piano sociale. Non mi interessa se sono vere o meno, o indagarle in questa sede, dico solo che se ha scritto avrà delle motivazioni dato che io non penso che siano delle cose strumentali. Allora, se noi oggi non decidiamo, alla fine condanniamo chi sta sul territorio a decidere in sostituzione del Consiglio, o deleghiamo alla tecnica, o ci facciamo indurre dalle emergenze che possono determinarsi. Poiché ci sono tali emergenze la Giunta regionale fa dei piani, delle Delibere, si sostituisce al Consiglio ed assegna dei finanziamenti, magari per cose anche importanti, ma che non stanno dentro la programmazione del Consiglio. Il Consiglio sostanzialmente è messo nell'impossibilità di dare un contributo in positivo, anche quando ci sono tutti i presupposti per poterlo fare. Quindi io voglio sperare che ci sia la possibilità di avere qualche giorno a disposizione, qualche giorno con un assemblamento dei contributi, dati dal partenariato in audizione, dei vari emendamenti che ci sono stati, compresi quelli della Giunta, e che ci sia la possibilità di avere una scheda finanziaria generale per quanto riguarda i costi del piano sociale, in modo che possiamo strutturare, in maniera più tranquilla, un documento, anche rivisitato, che arrivi in aula e ci aiuti a sbagliare di meno, perché poi nel tempo ci sarà sempre qualcuno che evidenzierà

qualche difficoltà. Quello che manca, o che è debole, all'interno di questo piano è l'integrazione sul socio-sanitario. Non si riesce a capire dove noi possiamo intervenire con i fondi del sociale per integrare sul sanitario, che come sappiamo non ha molte risorse a disposizione. Pensate che sono 4 mesi che 100 dipendenti della "San Stefal" non vengono pagati; questi sono alla dipendenza di un tale di nome Angelini, proprietario di Villa Pini a Chieti. Queste persone vanno a casa dei pazienti per fare fisioterapia, utilizzano la loro macchina ed i loro soldi, dato che sono 4 mesi che non percepiscono stipendio. C'è un pezzo, che è il piano sanitario, perché alcune cure rientrano nella tutela della salute, e poi c'è in pezzo di intervento sociale, perché se una persona allettata sta in un Comune, riesce a fare fisioterapia solo se qualcuno va a casa sua. La questione della riabilitazione e della lungo degenza, che noi ancora non abbiamo in funzione in questa regione, che sono fortemente intrecciate con la sanità o con le residenze sanitarie assistite, di cui parlava il collega Romano. Lì, se qualcuno va a prendere questo documento, non è che si fa un ragionamento e si dice: "Abbiamo 650 milioni di fondo sanitario, e con questo facciamo A, B e C. Abbiamo X milioni di fondo sociale, e con questo facciamo Y e Z", in modo che il cittadino che si trova al confine tra l'intervento sociale e quello sanitario sa, materialmente, chi deve pagare questo servizio. Qui si parla in generale, questa infatti potrebbe essere una tesi di laurea sull'integrazione di sistema, che potrebbe andare benissimo per Caltanissetta e per Bolzano, cioè questo documento, o lo si approva in Trentino Alto Adige o in Sicilia, va bene lo stesso perché questo è un documento di principi generali generici, non c'è un riferimento al Molise, è un documento di scuola per dire che se ci integriamo è meglio che se invece non lo facciamo. Viva Dio che è preferibile l'integrazione del sistema alla separatezza per comparti, però, concretamente, in Molise questa separazione che significa? Padre Lino come si può aiutare? Il centro "il Noce" di Termoli come si può aiutare? Non per aiutare queste persone bensì quelle funzioni. Come queste cose si tengono insieme? Cioè dove finisce l'attività dei sert, per la prevenzione della tossicodipendenza, e dove comincia il recupero all'interno di questi centri, quanto costano queste funzioni, e chi materialmente deve intestarselo. Ma se non parliamo del Molise, perché abbiamo dei principi di carattere generico, noi cosa stiamo approvando? Stiamo approvando una tesi di laurea di un giovanotto che parla dell'integrazione di sistema, va all'Università di Firenze e prende 110 e lode. Il giorno dopo se c'è un

problema si dice: “Vai a parlare con tizio, vai a parlare con caio”. Dato che in tutto il Molise le persone esperte su questo argomento si contano su una mano, si hanno centinaia di casi singoli che si vanno a scaricare su quei tre o quattro soggetti competenti. Così funziona in Molise! Vogliamo dare un taglio a questo meccanismo o no? Vogliamo responsabilizzare gli amministratori, i tecnici, i cittadini che sono sul territorio, che se vengono pagati devono essere anche in grado di saper affrontare e risolvere problematiche o dobbiamo far finta che tutto funziona, e poi in realtà sappiamo tutti che le cose non vanno per il verso giusto. Io, in conclusione, mi auguro che sia accolta la proposta del collega Romano e che ci sia la possibilità di rivisitare il documento, sia per il rispetto metodologico delle procedure, delle prassi regolamentari e statutarie del Consiglio, e sia per tentare di implementarlo nei contenuti cercando di migliorarlo.

VICEPRESIDENTE D'ALETE: La seduta è aperta. Prima di procedere all'esame degli emendamenti dobbiamo discutere di un O.d.G. a firma del Consigliere Petrarroia che chiede il rinvio dell'elaborato in IV Commissione.

Ha chiesto la parola il Consigliere Petrarroia. Ne ha facoltà.

Consigliere PETRARROIA: L'O.d.G. sostanzialmente traduce in atto operativo quello che avevo avuto modo di illustrare nel mio intervento della seduta di questa mattina.

“Il Consiglio regionale esaminato il provvedimento inerente il piano sociale 2009-2011;

Vista l'assenza di una scheda finanziaria che ne chiarisca i costi generali e per specifico ambito di intervento;

Considerato che la Giunta in contrasto con le previsioni del Piano Sociale in esame ha prodotto diverse Delibere che in assenza di un Atto Amministrativo Consiliare, ha impegnato fondi per milioni di euro. a tal proposito si menziona la delibera 851 del 29 luglio 2008 che prevede 7 milioni e 700 mila euro;

Tenuto presente che l'atto 662 portato in approvazione nella seduta di consiglio del 28 aprile è la semplice delibera n. 12 del 76 del 28 novembre 2008, con allegato il solo parere della Commissione, ma senza gli allegati della audizioni svolte con il privato sociale, le rappresentanze del volontariato, dell'associazionismo, del terzo settore e delle organizzazioni sindacali, non recependo alcuna proposta, osservazione o emendamento al piano dei medesimi soggetti;

acquisito che solo in aula sono stati presentati diversi emendamenti e O.d.G. da parte della Giunta e di diversi Consiglieri che indurrebbero ad un'attenta disamina con connesso inserimento nell'articolato del Piano sociale 2009-2011;

Ai sensi e per gli effetti previsti dall'art. 51 del Regolamento, dispone il rinvio in IV Commissione della proposta di piano, con l'impegno a riordinarla attraverso l'inserimento delle diverse modifiche predisposte e presentate in Consiglio nell'odierna seduta”.

In caso di approvazione da parte dell'Aula, il provvedimento mira a cercare di rimettere ordine. Prima di tutto noi dovremmo cercare di sapere quanti soldi ci sono, dovremmo poi cercare di avere una scheda che stabilisca per ogni

settore la percentuale delle risorse a secondo degli stessi settori, in modo tale che nella cornice ci siano i piani attuativi che sono chiaramente di competenza della Giunta regionale. Si tratta anche di recuperare alcune proposte che sono state fatte dalle rappresentanze sociali durante le audizioni e si tratterebbe di mettere ordine alle diverse proposte che sono scaturite anche qui, della Giunta e del documento che ci è stato presentato questa mattina che è illustrativo di alcune osservazioni presentate durante la audizioni, quindi tutte queste cose andrebbero implementate nel Piano in modo tale da sapere anche quant'è il costo complessivo che deriva da queste novità che vanno ad introdursi. L'idea è di cercare di valorizzare al meglio la concertazione con gli attori e il lavoro della Commissione, dell'Aula e del Consiglio in termini costruttivi e propositivi. L'intendimento mira anche a fare in modo che il piano che andiamo ad approvare, sia un piano che in qualche modo orienti veramente gli atti successivi di competenza della Giunta regionale. Si tratta di evitare di procedere questa sera con un eccesso di fretta e ritrovarci da qui a qualche settimana, con una delibera di Giunta che mette a disposizione più soldi di quelli dell'annualità del piano sociale. Non perché queste cose non possono avere legittimazione, cerchiamo di essere chiari, c'è una responsabilità di Governo che nessuno mette in discussione, però se sappiamo che abbiamo a disposizione 2 milioni all'anno, discutiamo su quelli, se sono 8 usiamo 8 milioni all'anno. Deve pianificare chi deve programmare, questa è la ratio di questo O.d.G. che mira a rimettere le cose in un contesto di proposizione per il futuro.

VICEPRESIDENTE D'ALETE: Ha chiesto la parola il Consigliere Petrarroia. Ne ha facoltà.

Consigliere PETRARROIA: Preannuncio il voto a favore dell'emendamento del collega, chiedo però di sapere meglio se si tratta soltanto di una definizione scritta, nel senso che anziché trovare Boiano si trova Boiano – Riccia, o se invece il suo emendamento, oltre a mutare la forma, incide sulla sostanza. Lo dico perché sono un cittadino che abita a 4 chilometri da questo Consiglio regionale, capoluogo di Regione e faccio parte del distretto di Boiano, che si trova esattamente a 30 chilometri da casa mia. Lo dico esattamente come i cittadini di San Giovanni, di Matrice, di tutti questi Comuni che facevano parte dell'ambito del Fortore e che non si sa per quali aggiustamenti, si sono ritrovati nell'ambito del distretto di Boiano. Se il collega Fanelli è così cortese da farmi comprendere se c'è materialmente una organizzazione del distretto che fa salvo, come ci era stato anticipato anche in audizione, nelle commissioni, una sorta di struttura di servizio con sede a Riccia, che svolge un lavoro di raccordo, se invece noi, anche se scriviamo Boiano – Riccia, i cittadini per svolgere un tipo di servizio, hanno bisogno di recarsi a Boiano, pur permanendo il mio voto a favore, non mi pare che ci sia un mutamento sostanziale rispetto alle cose e immagino che anche questa articolazione dei distretti non sia propriamente rispondente alle necessità delle popolazioni e dei cittadini dell'area del Fortore, perché per chi abita a Riccia, se non deve avere i servizi lì, anche in termini burocratici, è molto più comodo venire a Campobasso che andare a Boiano, un cittadino da Riccia ha i collegamenti dei pullman, l'organizzazione dei servizi è molto più agevole, anche la stessa ASREM rispetto ai poliambulatori che abbiamo a Riccia e Sant'Elia a Pianise. È molto più agevole sia per chi deve strutturare il servizio e sia per chi deve usufruirne, è molto più facile raccordarsi con Campobasso e non con Boiano, se però c'è una strutturazione che mira in qualche modo ad andare incontro a queste necessità, perché ci sarà una pianificazione che terrà conto anche delle necessità della zona del Fortore, immagino che questo fatto sarebbe assolutamente auspicabile, perché trovo assolutamente singolare che la cintura dei Comuni di Campobasso, città capoluogo di Regione, venga inserita in un distretto socio-sanitario che fa capo a Boiano. Quando ho bisogno della Guardia medica, quella di Toro è sempre chiusa, vado a quella di Via Marche, e come me tanti cittadini

che abitano a Campodipietra, a San Giovanni. Se devo andare a Boiano, faccio prima ad andare al pronto soccorso. Siamo mettendo su un impianto che risponde a necessità di carattere politico di spalmare alcune cose, di dosarle sul territorio per non urtare la sensibilità degli amministratori e non tiene conto invece delle vere necessità dei cittadini.

VICEPRESIDENTE D'ALETE: Ha chiesto la parola il Consigliere Petrarroia. Ne ha facoltà.

Consigliere PETRARROIA: Come mi faceva rilevare il collega Bonomolo, non so se sia corretta la dicitura in italiano, perché si dà sostegno alla famiglia maltrattante.

VICEPRESIDENTE D'ALETE: Ha chiesto la parola il Consigliere Petrarroia. Ne ha facoltà.

Consigliere PETRARROIA: Preannuncio il voto a favore, anche perché purtroppo episodi di cronaca anche recente ci inducono ad essere vigili su questi argomenti. Non so se da qualche parte si poteva mettere anche la violenza contro le donne, perché sappiamo che c'è la rete antiviolenza, quindi non so se questo tema, insieme a quello dei minori, è sicuramente significativo, perché alla fine si determinano delle situazioni familiari di grandissima difficoltà, con provvedimenti giudiziari, situazioni estremamente complesse, quindi esprimo voto a favore di questo emendamento e ringrazio il collega Bizzarro per la delucidazione sul precedente emendamento. Il nostro intendimento è che possa esserci questa pianificazione su tutto il territorio e ci sia un ruolo del Comitato dei Sindaci che ci aiuti a strutturare al meglio il servizio quando più possibile ai cittadini, utilizzando le strutture che ci sono. Mi ero permesso di fare quell'osservazione per una banalità, perché integrare il sociale e il sanitario in un luogo, significa tenere insieme il poliambulatorio, se ci sono strutture sanitarie, case di riposo, laboratori analisi e quanto altro, mentre per il cittadino di Boiano si va a Villa Ester o all'ospedale Veneziale di Isernia, per il cittadino di Riccia i prelievi si vengono a fare a Campobasso, quindi l'integrazione socio-sanitaria significa anche trasporto e altre tematiche del comitato dei Comuni, quindi accolgo con favore la sua puntualizzazione circa il ruolo che può essere demandato al comitato d'ambito con una funzione importante dei cittadini che cercano di agevolare. Mi riferivo al fatto materiale che ci sono luoghi di questa Regione che hanno una pratica, un'abitudine a recarsi in determinati posti per svolgere i propri servizi e per accedere anche ai servizi che offrono il sociale e il sanitario. Poiché parliamo di 2 ambiti che gravitano in situazioni diverse, il cittadino di Riccia va a Villa Maria, al Cardarelli, lo dico sapendo che questo argomento è già stato affrontato perché anche la puntualizzazione che fa il collega Fanelli nel senso che il Comitato d'Ambito potrebbe individuare una diversa sede, in qualche modo deve comunque tenere conto che c'è coincidenza tra distretti sanitari e distretti sociali, quindi nel momento in cui abbiamo stabilito che la sede del distretto sanitario è una, automaticamente è anche la sede del distretto sociale, fermo restando l'articolazione e la ricaduta sul territorio che con saggezza ed

intelligenza può tener conto di specificità e necessità di territori che gravitano lungo altre aree e quindi hanno necessità di altri servizi che mal si possono implementare tra di loro.

VICEPRESIDENTE D'ALETE: Poniamo ai voti l'emendamento n. 2 del Consigliere Pallante.

(Il Consiglio approva)

Emendamento n. 3 a pag. 40 a firma del Consigliere Petrarola.

Ha chiesto la parola il Consigliere Petrarola. Ne ha facoltà.

Consigliere PETRAROIA: L'emendamento mira ad inserire nella proposta di piano, dove si parla di programmazione e sistema sociale, aspetti generali, un dispositivo che dice che è fatto obbligo a tutte le imprese del privato sociale, aziende e cooperative, di rispettare i contratti collettivi nazionali di lavoro, per tutti i propri addetti, compresi i soci – lavoratori. In caso di passaggio d'azienda o subentro di altre imprese o cooperative, è garantito il mantenimento del posto di lavoro con connessa riassunzione per tutti i lavoratori interessati alle previgenti condizioni contrattuali in essere. È chiaro che su questo argomento, come veniva detto dall'Assessore Velardi, quando abbiamo trattato in questa sede la vicenda delle imprese di trasporto pubblico locale, diceva di mettere nel bando di gara il dispositivo che garantiva i lavoratori. Nulla questione che lo abbiamo inserito nel caso di specie nella legge, quindi sono questioni differenti, per quel che mi riguarda ho aderito all'O.d.G. dei colleghi, sapendo però che c'è una distinzione che ha una sua valenza anche di carattere amministrativo, perché un conto è che all'interno del piano ci sia un dispositivo che fa obbligo a rispettare i rapporti collettivi di lavoro e garantire il mantenimento dei costi, altra cosa è che ci sia una sorta di raccomandazione e di invito che ha una valenza di carattere politico e non di carattere amministrativo, che il Consiglio rivolge alla Giunta regionale. Lo dico anche per ringraziare i colleghi della maggioranza che si sono fatti promotori della proposta di O.d.G. a cui ho aderito, che in assenza di qualsiasi forma di tutela è evidente che anche quella tutela rappresenti un orientamento, ma un conto è che noi abbiamo nel piano che bisogna rispettare i contratti e quindi tutti i responsabili e i coordinatori d'ambito che faranno le gare, sono tenuti a rispettare un disposto fatto con atto amministrativo, se non lo fanno, il lavoratore può promuovere anche impugnativa nei confronti di quella cooperativa o di quell'azienda, per far valere i propri diritti. Lo dico anche per il funzionario che gestisce l'ambito, che per muoversi nei confronti dell'azienda che non ha rispettato il contratto, può andare a fare un'azione di rescissione del rapporto qualora non rispetta quel vincolo, se invece questo elemento non è contemplato all'interno del piano, rimane un atto di volontà politica, che può essere sancito da un deliberato di Giunta, da una linea guida, da una raccomandazione, ma non ha una sua pregnanza e quindi se il lavoratore o 100 lavoratori vanno dal coordinatore d'ambito perché non vengono pagati correttamente, se al coordinatore d'ambito non mettiamo in mano una leva nel

dire che se non rispetta il dispositivo si rescinde il contratto e si passa ad un'altra impresa, quella figura sarà impossibilitata ad agire, anche condividendo le preoccupazioni dei lavoratori e anche concordando con le loro rimostranze, ma non avrà la strumentazione per intervenire, quindi per questo motivo mi sono premurato di presentare questa proposta e spero che i colleghi possano sostenerla.

VICEPRESIDENTE D'ALETE: Ha chiesto la parola il Consigliere Petrarroia. Ne ha facoltà.

Consigliere PETRARROIA: Solo per chiedere al presentatore e collega Niro, di comprendere meglio un aspetto, perché questa mattina ci è stato illustrato anche dalla lettura delle figure dei coordinamenti d'ambito, che queste figure vengono individuate e selezionate con una determinata procedura e sono a carico della Regione per evitare di pesare sugli ambiti. Nel momento in cui, comprendendo anche lo spirito dell'emendamento che dice di evitare che si creino incomprensioni, tra questa figura e il responsabile dell'ufficio di piano che di norma è la struttura dell'amministrazione locale che poi deve gestire l'insieme delle questioni, quindi è lo stesso soggetto. Condivido e preannuncio il mio voto a favore per evitare che possano sorgere delle incomprensioni, perché non vorrei che si mettano a discutere il coordinatore d'ambito e l'ufficio di piano e rimangono bloccate le risorse, però se magari il presentatore mi può dare qualche elemento integrativo aggiuntivo rispetto alla procedura che è stata individuata della selezione del coordinatore d'ambito e come questa cosa possa coincidere in termini di ricaduta con il responsabile dell'ufficio di piano che di norma è un dirigente dell'amministrazione locale.

Consigliere PETRAROIA: Ritiro il mio emendamento perché la sostanza è stata già colta da quello del Presidente della Giunta cui esprimo apprezzamento per aver accolto la preoccupazione che i Comuni andranno al rinnovo non avevano materialmente il tempo per predisporre il piano.

VICEPRESIDENTE D'ALETE: Poniamo ai voti l'emendamento a firma del Presidente Iorio.

(Il Consiglio approva)

A pag. 52 c'è un emendamento a firma del Consigliere Petraroi. Ha chiesto la parola. Ne ha facoltà.

Consigliere PETRAROIA: A pag. 52, 52/2, standard di interventi e di prodotto, stiamo parlando dell'integrazione del sistema socio-sanitario. Per dare qualche indicazione più precisa, al termine del paragrafo propongo di aggiungere questa dicitura: "in particolare l'integrazione di sistema, mirerà a consolidare i servizi di fisioterapia a domicilio, la rete di assistenza connessa alla lungo degenza e alla riabilitazione, processi di assistenza domiciliare con specifico riferimento a quella personalizzata, inerente malattie gravi, SLA, affetti da Alzheimer e portatori di handicap". Per alcune patologie, ovviamente per gli interventi connessi che hanno a che fare con le ricadute in termini economici sul piano sociale, perché tutto quello che di queste tematiche è già scaricato sul fondo sanitario regionale e rientra nelle attività ordinarie dell'azienda sanitaria, non pone nessun problema, ma sappiamo che alcune di queste attività non sono propriamente rientranti solo ed esclusivamente come attività di cura sanitaria, perché ci sono l'accompagnamento, andare a domicilio, cercare di aiutare nei processi di lungo degenza e di riabilitazione, dove in qualche modo è necessario tenere insieme l'integrazione di sistema, quindi fare una puntualizzazione un po' più analitica su questo argomento è opportuno proprio per aiutare il comitato d'ambito a tenere insieme i due pezzi del sistema.

VICEPRESIDENTE D'ALETE: Ha chiesto la parola il Consigliere Petraròia. Ne ha facoltà.

Consigliere PETRARÒIA: Preannuncio il voto favorevole all'emendamento presentato dai colleghi ed illustrato dal Consigliere Niro ed esprimo apprezzamento per quest'opera di aiuto che permette a tutti gli operatori di avere un quadro di certezze, di chiarezze che è all'interno del piano e rinvia agli atti esecutivi e di pianificazione attuativi, gli interventi successivi. Un apprezzamento significativo per questo lavoro che è utile, che arricchisce il provvedimento anche in via di approvazione e che offre quel quadro minimo di garanzie e di certezze che serve a tutti.

VICEPRESIDENTE D'ALETE: Ha chiesto la parola il Consigliere Petrarroia. Ne ha facoltà.

Consigliere PETRARROIA: Ringrazio il Consigliere Niro, si trattava di comprendere meglio se la sostituzione mira a dare maggiori ruoli e responsabilità alle amministrazioni locali secondo il principio di sussidiarietà comunitaria più vicina ai cittadini, quindi di fare in modo che pure all'interno di una pianificazione complessiva, di una gestione ottimale delle risorse all'interno dei comitati d'ambito, comunque quando si tratta di fare gli avvisi pubblici e di gestire materialmente le risorse, di dare la responsabilità più significativa alle amministrazioni locali più prossime ai cittadini, se questo è il proponimento, preannuncio il mio voto favorevole.

VICEPRESIDENTE D'ALETE: Ha chiesto la parola il Consigliere Petrarroia. Ne ha facoltà.

Consigliere PETRARROIA: Ringrazio il Consigliere Niro, si trattava di comprendere meglio se la sostituzione mira a dare maggiori ruoli e responsabilità alle amministrazioni locali secondo il principio di sussidiarietà comunitaria più vicina ai cittadini, quindi di fare in modo che pure all'interno di una pianificazione complessiva, di una gestione ottimale delle risorse all'interno dei comitati d'ambito, comunque quando si tratta di fare gli avvisi pubblici e di gestire materialmente le risorse, di dare la responsabilità più significativa alle amministrazioni locali più prossime ai cittadini, se questo è il proponimento, preannuncio il mio voto favorevole.

VICEPRESIDENTE D'ALETE: Si pone ai voti l'emendamento.

(Il Consiglio approva)

Sono finiti gli emendamenti, bisogna approvare il piano così come è stato emendato.

(Il Consiglio approva)

C'è un O.d.G. a firma del Consigliere Petrarroia e un altro a firma di tutti i presenti Consiglieri regionali. Procediamo all'illustrazione dell'O.d.G. del Consigliere Petrarroia. Ha chiesto la parola. Ne ha facoltà.

Consigliere PETRARROIA: L'O.d.G. mira a fare un po' più di chiarezza definendo le priorità e le percentuali, perché quando l'ho presentato mancava il documento approvato adesso grazie alla presentazione dell'emendamento del collega Niro. Si tratterebbe però di una raccomandazione che il Consiglio fa alla Giunta, di immaginare sul piano metodologico una sorta di scaletta che va a fare un'eccezione tra i vari settori in termini percentuali, ovviamente in maniera orientativa. L'O.d.G. impegna la Giunta a fare una sorta di scheda dove ci fa capire di quei 7-8 milioni che abbiamo a disposizione ogni anno nel piano, di fare una sorta di differenziazione tra i soldi da dare alle tossicodipendenze, alle non autosufficienze, a livello orientativo, come scheda che la Giunta regionale ci propone in Commissione, quindi è un percorso che non muta il piano ma che arricchisce in termini di partecipazione e chiarificazione. Sul merito, raccogliendo anche il dibattito che si è sviluppato questa mattina, inviterei la Giunta ad inserire qualche riferimento in più nel piano su politiche di accoglienza per gli immigrati. L'O.d.G. ha due obiettivi, uno di metodo e cerchiamo di vedere come distribuire le risorse, uno di merito, per prendere in considerazione questa novità dei diecimila immigrati residenti in Molise e tentare di governare il fenomeno con politiche di inclusione e poi ribadire l'importanza per la lotta alle tossicodipendenze, in particolare alla devianza giovanile e rimarcare anche qui il concetto dell'integrazione socio-sanitario. Non è un'integrazione di avversità o di contrarietà al lavoro della Giunta, è un invito politico che il Consiglio fa alla Giunta, che nei 45 giorni successivi potrebbe presentare una nota integrativa in IV Commissione rispetto alla quale la Commissione può lavorare e dare ulteriori suggerimenti.

VICEPRESIDENTE D'ALETE: Si pone ai voti l'emendamento.

(Il Consiglio approva)

Sono finiti gli emendamenti, bisogna approvare il piano così come è stato emendato.

(Il Consiglio approva)

C'è un O.d.G. a firma del Consigliere Petrarroia e un altro a firma di tutti i presenti Consiglieri regionali. Procediamo all'illustrazione dell'O.d.G. del Consigliere Petrarroia. Ha chiesto la parola. Ne ha facoltà.

Consigliere PETRARROIA: L'O.d.G. mira a fare un po' più di chiarezza definendo le priorità e le percentuali, perché quando l'ho presentato mancava il documento approvato adesso grazie alla presentazione dell'emendamento del collega Niro. Si tratterebbe però di una raccomandazione che il Consiglio fa alla Giunta, di immaginare sul piano metodologico una sorta di scaletta che va a fare un'eccezione tra i vari settori in termini percentuali, ovviamente in maniera orientativa. L'O.d.G. impegna la Giunta a fare una sorta di scheda dove ci fa capire di quei 7-8 milioni che abbiamo a disposizione ogni anno nel piano, di fare una sorta di differenziazione tra i soldi da dare alle tossicodipendenze, alle non autosufficienze, a livello orientativo, come scheda che la Giunta regionale ci propone in Commissione, quindi è un percorso che non muta il piano ma che arricchisce in termini di partecipazione e chiarificazione. Sul merito, raccogliendo anche il dibattito che si è sviluppato questa mattina, inviterei la Giunta ad inserire qualche riferimento in più nel piano su politiche di accoglienza per gli immigrati. L'O.d.G. ha due obiettivi, uno di metodo e cerchiamo di vedere come distribuire le risorse, uno di merito, per prendere in considerazione questa novità dei diecimila immigrati residenti in Molise e tentare di governare il fenomeno con politiche di inclusione e poi ribadire l'importanza per la lotta alle tossicodipendenze, in particolare alla devianza giovanile e rimarcare anche qui il concetto dell'integrazione socio-sanitario. Non è un'integrazione di avversità o di contrarietà al lavoro della Giunta, è un invito politico che il Consiglio fa alla

Giunta, che nei 45 giorni successivi potrebbe presentare una nota integrativa in IV Commissione rispetto alla quale la Commissione può lavorare e dare ulteriori suggerimenti.

VICEPRESIDENTE D'ALETE: Si pone ai voti l'emendamento.

(Il Consiglio approva)

Sono finiti gli emendamenti, bisogna approvare il piano così come è stato emendato.

(Il Consiglio approva)

C'è un O.d.G. a firma del Consigliere Petrarroia e un altro a firma di tutti i presenti Consiglieri regionali. Procediamo all'illustrazione dell'O.d.G. del Consigliere Petrarroia. Ha chiesto la parola. Ne ha facoltà.

Consigliere PETRARROIA: L'O.d.G. mira a fare un po' più di chiarezza definendo le priorità e le percentuali, perché quando l'ho presentato mancava il documento approvato adesso grazie alla presentazione dell'emendamento del collega Niro. Si tratterebbe però di una raccomandazione che il Consiglio fa alla Giunta, di immaginare sul piano metodologico una sorta di scaletta che va a fare un'eccezione tra i vari settori in termini percentuali, ovviamente in maniera orientativa. L'O.d.G. impegna la Giunta a fare una sorta di scheda dove ci fa capire di quei 7-8 milioni che abbiamo a disposizione ogni anno nel piano, di fare una sorta di differenziazione tra i soldi da dare alle tossicodipendenze, alle non autosufficienze, a livello orientativo, come scheda che la Giunta regionale ci propone in Commissione, quindi è un percorso che non muta il piano ma che arricchisce in termini di partecipazione e chiarificazione. Sul merito, raccogliendo anche il dibattito che si è sviluppato questa mattina, inviterei la Giunta ad inserire qualche riferimento in più nel piano su politiche di accoglienza per gli immigrati. L'O.d.G. ha due obiettivi, uno di metodo e cerchiamo di vedere come distribuire le risorse, uno di merito, per prendere in considerazione questa novità dei diecimila immigrati residenti in Molise e tentare di governare il fenomeno con politiche di inclusione e poi ribadire l'importanza per la lotta alle tossicodipendenze, in particolare alla devianza giovanile e rimarcare anche qui il concetto dell'integrazione socio-sanitario. Non è un'integrazione di avversità o di contrarietà al lavoro della Giunta, è un invito politico che il Consiglio fa alla

Giunta, che nei 45 giorni successivi potrebbe presentare una nota integrativa in IV Commissione rispetto alla quale la Commissione può lavorare e dare ulteriori suggerimenti.

Consigliere PETRAROIA: Chiedo al Presidente se tecnicamente e proceduralmente è possibile fare due votazioni, una che accoglie la proposta di modifica dell'Assessore rispetto alla quale credo ci sia convergenza unanime, e poi eventualmente di votarlo per intero perché mi sentirei in difetto con la mia coscienza, perché quando è morto Raul Gorge nelle campagne di Campomarino, è stato fatto un ragionamento per capire le centinaia di persone che vengono a fare operazione di raccolta in agricoltura dal Tavoliere delle Puglie, per aiutare e regolarizzare e far uscire dalla clandestinità ed evitare che la gente sia messa nelle tende al bordo dei campi per lavorare, è un tema che prima o poi dobbiamo porci, per una questione di umanità, per questo lo lascio, se poi viene respinto nella sua integrità non intendo aggiungere altro perché ne abbiamo già discusso.

VICEPRESIDENTE D'ALETE: Votiamo per pezzi, il primo pezzo che riguarda l'impegno della Giunta regionale fino ad "approvazione".

(Il Consiglio non approva)

Si vota il secondo periodo con la cancellazione del secondo rigo per intero.

(Il Consiglio approva)

L'O.d.G. presentato dal Consigliere Petraroià viene approvato solo per una parte.